

|  |  |
| --- | --- |
| **38/2015** | **25 giugno 2015** |

# **Il CESE e il CdR lanciano l'allarmesu un'epidemia silenziosa in Europa**

# **Secondo alcune stime, le morti per amianto rappresentano il doppio di quelle per incidente stradale**

Il **24 giugno 2015** il Comitato economico e sociale europeo (CESE) e il Comitato delle regioni (CdR) hanno potuto ascoltare le allarmanti testimonianze di alcuni dei maggiori esperti europei di amianto. Dagli alloggi sociali alle dimore reali, nessun edificio né individuo è al sicuro. Un esperto intervenuto al convegno ha precisato che, secondo dati di prossima pubblicazione, il numero totale di **decessi attribuiti all'amianto in Europa è di 47 000 all’anno**, ossia il 50 % in più rispetto a quanto stimato in precedenza e il doppio di quelli legati ad incidenti stradali. Alunni e insegnanti delle scuole, appassionati del "fai da te" e addetti alla manutenzione sono tra i nuovi gruppi a rischio che si aggiungono al lungo elenco di lavoratori e semplici cittadini sempre più esposti a rischi a causa di edifici contenenti grandi quantità di amianto in tutta Europa.

Malgrado sia vietato fin dal 2005, l'amianto è ancora presente tutt'intorno a noi, nelle navi, nei treni, nei macchinari, nei tunnel e nelle condutture delle reti idriche pubbliche e private. Poiché è stato largamente utilizzato come materiale nell'edilizia tra il 1961 e il 1990, milioni di tonnellate di amianto sono tuttora presenti negli edifici e rappresentano un rischio non solo per i lavoratori dei settori della costruzione e della manutenzione, ma potenzialmente per chiunque occupi questi immobili o vi si trovi anche solo di passaggio. Nel caso degli Stati membri più grandi, la spesa per i programmi di rimozione dell’amianto potrebbe toccare i **10-15 miliardi di euro a testa**, l'equivalente del costo della costruzione di un tunnel sotto la Manica per ciascuno di essi a prezzi correnti. Nel solo Regno Unito l'amianto è tuttora presente in oltre l'80 % delle scuole. Desta altrettanta preoccupazione il rischio crescente per i semplici consumatori, dediti occasionalmente al "fai-da-te" o esposti a beni di consumo contaminati dall’amianto (ad esempio, i termos) che riescono a sfuggire ai controlli del sistema UE di vigilanza del mercato.

Secondo Enrico Gibellieri, correlatore del parere del CESE sull'amianto, "gli Stati membri e le istituzioni europee devono agire subito per scongiurare la crisi che si profila nel campo della salute pubblica. Occorre attuare i piani d’azione nazionali e la Commissione europea dovrebbe considerare una priorità il fatto di dare una risposta a questo importante rischio per la salute pubblica in tutti gli ambiti di intervento. Non si tratta più soltanto dei lavoratori delle fabbriche, tradizionalmente esposti all'amianto, ma di molte altre categorie: oggi dobbiamo preoccuparci anche degli alunni delle nostre scuole, di quanti lavorano nei nostri ospedali ed edifici pubblici e di chiunque abbia un tetto sulla testa, quindi, in definitiva, di ciascuno di noi."

Il convegno [Liberare l'Europa dall'amianto in modo sicuro](http://www.eesc.europa.eu/?i=portal.en.events-and-activities-europe-asbestos-free) ha fatto seguito alla pubblicazione nel febbraio scorso del [parere del CESE sull'amianto](http://www.eesc.europa.eu/?i=portal.en.events-and-activities-europe-asbestos-free-opinions). Nel parere il Comitato esorta la Commissione europea e gli Stati membri a seguire l'esempio di alcuni paesi UE istituendo dei registri degli edifici nei quali è presente amianto e mettendo a punto piani d'azione per la rimozione sicura di questo materiale. Il CESE esorta inoltre la Commissione a cogliere l’occasione per stabilire un collegamento tra la rimozione sicura dell'amianto e il suo programma di ristrutturazione degli edifici inteso a migliorarne l'efficienza energetica.

La Commissione europea e gli Stati membri dovrebbero inoltre rafforzare la vigilanza del mercato nei confronti delle importazioni di prodotti contenenti amianto nell’UE.

La presidente della commissione Politica sociale del CdR Yoomi Renström ha sollecitato un riesame dell’attuale quadro normativo dell’UE e ha invitato a porre fine al gioco delle accuse reciproche sulle responsabilità tra i vari livelli di governo. "Gli enti regionali e locali hanno un ruolo fondamentale da svolgere nell'attuare le misure per affrontare le sfide legate all’amianto, ma occorre dare loro le risorse adeguate per farlo", ha concluso.

Mauro D’Attis, relatore del parere del CdR sul quadro strategico dell'Unione europea in materia di salute e di sicurezza sul lavoro 2014-2020, ha deplorato vivamente il fatto che la rimozione dell’amianto non figuri tra le priorità dell'agenda politica dell’UE, insistendo sulla scarsa volontà politica di affrontare un problema che ogni anno provoca migliaia di morti. Ha infine sottolineato che "abbiamo bisogno di un’analisi rigorosa dei rischi esistenti e di un modello efficace per registrare la presenza di amianto negli edifici".

**Per maggiori informazioni rivolgersi a:**

Capo Ufficio stampa del CESE

Alun.Jones@eesc.europa.eu

Tel.: +32 25468641 / Cellulare: +32 (0) 473524532

*\_\_****\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_***

*Il Comitato economico e sociale europeo rappresenta le diverse componenti economiche e sociali della società civile organizzata. Esso è un organo istituzionale consultivo, istituito dal Trattato di Roma nel 1957. La funzione consultiva del Comitato permette ai suoi membri, e quindi alle organizzazioni che essi rappresentano, di partecipare al processo decisionale dell'Unione. Il Comitato si compone di 353 membri, provenienti da tutta l'UE, nominati dal Consiglio dell'Unione europea.*

*\_\_****\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_***